

Flessibilità. Al Nuovo Pignone intesa sui sabati al lavoro **Pag. 16**



Made in Italy. Occhialeria in salute: +18,7% nel primo semestre **Pag. 17**

Motori. Accordo con la cinese Jac per centro ricerche a Torino **Pag. 19**

Televisione. Sardegna apripista nel digitale terrestre **Pag. 20**

Venerdì 27 Ottobre 2006

www.ilssole24ore.com/economia



Perforazioni. Un pozzo petrolifero dell'Eni in Val d'Agri e, sotto, il Centro Olio a Viggiano, in provincia di Potenza

Il Texas italiano



Energia. Intesa in vista sul decreto Cogenerazione, piano di rilancio

Accordo in dirittura d'arrivo fra i ministeri dello Sviluppo economico e dell'Ambiente sul decreto legislativo che, recependo la direttiva Ue 2004/8, vuole rilanciare in Italia la cogenerazione, vale a dire la produzione combinata, in un unico processo, di energia elettrica e calore per usi industriali e civili. Gli impianti di cogenerazione vengono incentivati — già a partire dal decreto Bersani 79/1999 e dalla legge Marzano 239/2004 — perché, a parità di rendimento, producono minore consumo di combustibile, minori emissioni, minore dispersione di calore. Nel 2004 sono state prodotte in Italia 83 Twh di energia elettrica da impianti di produzione combinata: la metà di questa produzione nasce proprio dagli incentivi. Altri Paesi europei sono molto più avanti su questa strada: la Danimarca, per esempio, produce il 52% dell'energia elettrica totale da impianti di cogenerazione.

Sviluppo economico e terranno conto della potenza elettrica dell'impianto, del rendimento complessivo, del calore utile, degli aspetti innovativi e delle modalità di uso del calore utile, del risparmio energetico conseguito, della tipologia di combustibile impiegato. Il provvedimento, recependo la direttiva Ue, elimina però un altro tipo di certificato, quello "verde" che andrebbe rilasciato solo a chi produce energia da fonti rinnovabili. Finora questi "certificati verdi" venivano riconosciuti dal-

LE MISURE
Previsto il riordino degli incentivi: semplificazioni amministrative e rilascio dei «certificati bianchi» sull'efficienza dell'impianto

la legge Marzano alla cogenerazione abbinata al teleriscaldamento. I ministeri dello Sviluppo economico e dell'Ambiente concordano sulla necessità di eliminare questi "certificati verdi" per trasformarli in "certificati bianchi", ma non avevano invece ancora trovato un accordo su come garantire i diritti acquisiti in passato. Il ministro per lo Sviluppo economico, Pierluigi Bersani, aveva proposto, in particolare, che si salvassero i diritti acquisiti per tutti gli impianti autorizzati che entrassero in funzione entro il 31 dicembre 2009. L'Ambiente vuole tempi molto più stretti e ieri ha proposto di "salvare" gli incentivi verdi agli impianti che saranno realizzati entro il 31 dicembre 2007.

Gli incentivi alla realizzazione degli impianti vengono ora riordinati con il decreto legislativo che va all'esame del Consiglio dei ministri oggi: consistono in semplificazioni amministrative e nel rilascio dei cosiddetti "certificati bianchi", titoli di efficienza energetica che sono scambiabili sul mercato e hanno un valore economico, coperto dalle tariffe di elettricità e gas. I "certificati bianchi" vengono rilasciati perché certificano il risparmio energetico prodotto con l'impianto.

I criteri in base ai quali saranno rilasciati i "certificati bianchi" saranno definiti da un decreto del ministro del-



Alla Camera. Il ministro per lo Sviluppo economico, Pierluigi Bersani

Paradossi italiani. Fondi a pioggia per forestali, emigrati e studenti - Deserti i bandi di gara destinati alle imprese

Le royalties che nessuno sa spendere

Alla Basilicata cento milioni all'anno dal greggio dell'Eni, ma mancano i progetti

Luca Benecchi
VIGGIANO (POTENZA). Dal nostro inviato
A vegliare sui pozzi dell'Eni c'è il santuario della Madonna di Viggiano. Nera anche lei, come il petrolio. Da lassù, in cima al paese, a quasi mille metri d'altezza, si domina l'antico scenario della Val d'Agri. Dove l'Appennino lucano si appoggia sulla Calabria. In mezzo a foreste che nel Ventennio davano il legname per i calcei dei fuochi delle campagne d'Africa. E poi i laghi. E il petrolio appunto.

ranno la facciata di casa a costo zero. «Ora qui vogliono anche la piscina coperta. Sono gelosi degli hotel. "Perché noi no?" mi dicono. E allora faremo anche questo». Intanto il contatore giornaliero dei barili di petrolio estratti dall'Eni a Viggiano gira senza sosta. Il 19 ottobre superava quota 86mila. Dall'inizio dello sfruttamento del giacimento, nel 1997, ne sono stati trasportati a Taranto (via oleodotto) più di 25 milioni di barili. L'impressione è che in Basilicata la festa dell'oro nero sia soltanto agli inizi. E di qualche settimana fa un secondo accordo firmato dal governatore della Basilicata, Vito De Filippo, con i francesi della Total per lo sfruttamento di un altro giacimento, quello di Tempa Rossa in Val Camestra. In prospettiva si tratta di una vera e propria pioggia di denari. Nel 1999, per decisione dell'allora ministro dell'Industria Pierluigi Bersani, lo Stato preferì cedere tutti i diritti di royalties (il 7% degli incassi derivanti dalla vendita del petrolio) alla Basilicata. Ma a quanto ammontano queste royalties? Facciamo i conti. Se il 19 ottobre si sono estratti circa 86mila barili di greggio ad un prezzo medio di 58 dollari, l'incasso stimato è intorno ai 4,988 milioni di dollari. In euro (un dollaro = 0,79 euro) si superano di poco i 3,95 milioni. Il cui 7% è poco più di 276mila euro al giorno. In un anno, dunque, le royalties ad appannaggio degli enti locali raggiungerebbero quota 100 milioni e 740mila euro. In vent'anni (stima del tempo di sfruttamento del giacimento) vogliono dire più di due miliardi di euro.

«L'ingegner Alberti lo sa e mostra segni di preoccupazione. Tutti questi denari non arriveranno certo solo a lui. L'area a cui sono destinati gli interventi previsti nel Programma operativo definito dalla Regione riguarda trenta Comuni della Valle. «Fra qualche anno non sapremo più cosa fare di questi soldi. Non è che ogni anno si può rifare la pavimentazione. A noi — racconta — servirebbero 50 posti di lavoro per risolvere il problema della disoccupazione. Ma le confesso che nessuna azienda del mio paese ha fatto domanda per l'ultimo bando finanziato con i ricavi del petrolio».

IMPASSE DA ABBONDANZA
Il sindaco di Viggiano: «Qui tutti chiedono la piscina coperta e costruiremo anche quella, ma tra qualche anno non sapremo più cosa fare»

La chiave del rebus petrolifero sta assai a monte. A Potenza, nei moderni palazzi della Regione Basilicata. Cosimo Latronico, di Forza Italia, era il candidato del centrodestra che ha conteso senza successo la vittoria al governatore De Filippo. Ora, da capo dell'opposizione, spulcia il dossier Val d'Agri. Con la matita sottolinea le cifre ancora espresse in lire. «Nessuno sviluppo, solo spese che alimentano spese» ripete. Dei primi 46,4 milioni versati dall'Eni a titolo di compensazione ambientale, circa 33 milioni se ne sono andati per pagare i 5 mila forestali della regione. Qualcosa è stato destinato agli emigrati lucani in Argentina e in borse di studio per gli universitari. Niente sistema di monitoraggio e niente osservatorio ambientale. E nessuna traccia della società energetica regionale che doveva utilizzare il gas estratto con il petrolio. Solo la metanizzazione dei Comuni è stata quasi portata a termine. Lo strumento individuato dalla regione Basilicata per utilizzare gli incassi delle royalties è il «Programma operativo della Val d'Agri» finanziato

to. Un sacco. Dopo anni di polemiche e battaglie, sull'oro nero in Basilicata sembra calato il silenzio.

«Bella vista, no?». Il sindaco di Viggiano è un ingegnere quarantenne e guarda nel fondo valle il luccicante impianto di prima lavorazione del greggio, il Centro Olio. I tubi e la ciminiera, una macchia d'argento nel verde. Il municipio è proprio sulla piazza, a ridosso del santuario. Giuseppe Alberti è forse il primo cittadino più invidiato d'Italia. Grazie alle royalties, infatti, nelle casse comunali arriveranno parecchi soldi. Neanche lui ancora sa bene quanti. Con i primi denari a Viggiano non s'è badato a spese. Allora ecco la ristrutturazione dello stadio con annesso inutile sottopasso pedonale che finisce nei campi incolti. O le nuove insegne delle vie iscritte sul marmo. In molti si rifa-

DENARI IN ARRIVO

100 milioni
il valore annuale medio delle royalties del petrolio alle attuali quotazioni

232 milioni
l'ammontare complessivo delle royalties al 31-12-05

86 mila
il numero di barili estratti giornalmente a Viggiano



350 milioni
il valore del Programma operativo Val d'Agri definito dalla regione Basilicata e destinato esclusivamente ai 30 comuni della Valle

46 milioni
La somma versata dall'Eni alla Regione a titolo di compensazione ambientale

con 350 milioni di cui circa la metà con i proventi dell'estrazione e l'altra metà con un prestito alla Bei. Ma le ricadute economiche promesse stentano a farsi vedere, anche perché gli impiegati nei pozzi o nel Centro Olio vengono quasi tutti da fuori.

Nella primavera del 2002 uno scandalo tangenti ha coinvolto amministratori e imprenditori locali. «È stato messo a posto qualche marciapiede — continua Latronico — fatto qualche intervento assistenziale e poco di più. Troppi soldi, la verità è che non siamo in grado di spendere tutte queste risorse. Il problema più spinoso infatti riguarda i 134 milioni destinati alle imprese. Secondo quel che scrive la stessa Giunta, ne sono stati realmente spesi solo 41 quasi tutti attraverso lo scorrimento delle graduatorie, ovvero premiando progetti imprenditoriali di bandi precedenti». Parcelizzazioni inutili che non creano impatto sul territorio.

Basta andare alla Bersagliera per capire l'aria che tira. Un piccolo self-service nel cuore del sito industriale di Viggiano, l'unico dell'alta Valle, a pochi passi dall'impianto Eni. Quando gira il vento arriva la pungente puzza di petrolio e gas. All'ora di punta c'è poca gente in giro, molti capannoni sono abbandonati e fanno tornare alla mente i tempi, per alcuni rimpianti, della Cassa del Mezzogiorno.

«Dobbiamo ammettere che manca ancora la capacità progettuale locale. Le parti sociali sono deboli e la contrattazione programmata non è mai decollata. Una storia che si ripete anche per il petrolio della Val d'Agri». Pietro Simonetti è sta-

to consigliere regionale e attualmente è responsabile nazionale delle politiche comunitarie di Rifondazione. Dice che l'unico settore in cui c'è interesse ad investire è quello dell'energia. Basti pensare che in regione sono arrivate più di 1.500 richieste per nuovi impianti eolici quando in tutta Italia attualmente ce ne sono 3.000. «I Comuni sperano di guadagnare qualcosa, e grazie agli incentivi previsti dai certificati verdi è scattata la corsa al vento. Grandi guadagni in breve tempo».

Gli alberghi di Villa d'Agri sono frequentati da lavoratori e da gruppi di spaestati tecnici kazaki dell'Eni. Anche il turismo, in questo eremo della natura, resta una chimera. L'ingegner Alberti ci ha pure provato. Tempo fa ha acquistato dei cannoni per l'innevamento artificiale. «Le piste ci sono, ma solo fino a 1400 metri. La neve — sussurra — si scioglie, il mare è un po' troppo vicino». E allora non resta che far beneficiare a più persone possibili dell'insperata dote finanziaria. Qualche giorno fa è andato a Roma al ministero. Ha chiesto una deroga al blocco delle assunzioni. «In Comune mi servono quattro persone per gestire i fondi delle royalties. Hanno detto di sì. Nonostante Padoa-Schioppa».

Qui le imprese si contano con il lumicino. Al bar, verso l'una, ci sono solo quattro o cinque muratori. I giovani che studiano se ne sono andati via. Tra i pochi è rimasto proprio il sindaco. «Anche se adesso ci sono i quattrini, che cosa ci possiamo inventare di nuovo per produrre sviluppo? Se non lo so io che sono un ingegnere s'immagini gli altri».

Ci vuole una formazione forte per far crescere la tua azienda.



Aderisci gratuitamente a For.Te. Il fondo che ha già messo in campo 100.000 imprese e finanziato migliaia di progetti di formazione.

Scegli For.Te. per il tuo team: il fondo paritetico interprofessionale nazionale per la formazione continua del terziario. L'adesione è gratuita, ti permette di accedere ai finanziamenti per formare i tuoi dipendenti e far diventare la tua azienda più forte sul mercato. Non perdere tempo, entra in una grande squadra. Con For.Te. la formazione continua dà grandi risultati.



La formazione vincente.

www.fondoforte.it

Aderire non ti costa nulla e si fa in un attimo. Basta indicare "FITE" sul modello INPS DM 10/2 entro ottobre 2006